

Sotto la lente

Le 100 parole più usate

abbiamo (11) aperta (8) avere (13) bene (9) bisogna (8) bisogno (12) campo (8) cinque (7) città (10)
cittadini (21) comunità (9) decidere (7) decisione (8) **democratico (39)**
 democrazia (14) destra (7) dire (15) dirsi (7) dobbiamo (14) dovere (9)
essere (50) fare (20) fatto (11) fiscale (17) forte (9)
 forze (9) home (7) futuro (9) giorno (7) giovani (8) giustizia (7) governo (23) grande (21)
 grandi (11) **hanno (31)** io (12) insieme (13) io (9) italia (13) italiana (7)
 italiani (20) lavoro (14) legge (14) libertà (12) livello (7) mai (14) mettere (8)
 momento (8) mondo (8) nasce (8) nazionale (8) **noi (20)** nord (7) nostro (17)
 nuova (9) nuovi (9) **nuovo (21)** obiettivi (7) oggi (22) ognuno (10)
 opportunità (11) **paese (37)** pagare (8) parlamento (7) parte (11)
partito (57) patto (10) pensare (7) persone (13)
politica (39) politiche (15) possibile (12) possibilità (8)
 poter (10) pressione (12) principio (11) problema (8) prod (7) propria (9) pubblica (9) punto (7)
 responsabilità (9) rispetto (8) scelta (10) sempre (14) senso (9) senza (16) sicurezza (9)
 sinistra (10) **sistema (21)** sociale (16) **società (25)** **stato (29)**
 storia (10) strada (9) sviluppo (8) **tempo (23)** valori (7) **vita (27)** vuole (12)



Ecco il Walter-vocabolario mai nominato il Cavaliere

L'analisi degli aggettivi e dei sostantivi più utilizzati dal leader in pectore del Pd durante il discorso di Torino: in testa "partito", "democratico", "paese" e "nuovo" "Noi" prevale su "io", mentre ci sono pochi riferimenti a "tecnologia" e "scuola"

è quella che il Partito Democratico ha davanti a sé. Nel discorso di Veltroni non sembra esserci spazio per l'*understatement* buonista: l'aggettivo "piccolo" è presente in un solo caso significativo e riguarda la piccola imprenditoria. E ancora: tra i temi più prettamente politici spicca la presenza di "aliquote" e "fiscale" (in tutto ben 23 occorrenze) e di "sicurezza" (9); in mezzo il "lavoro" (14) e la "precarietà" (5).

ALCUNE CURIOSITÀ: nel discorso di Veltroni c'è più "noi" (20) che "io" (9), più "nord" (7) che "sud" (solo 2 occorrenze). Sciogliendo sul filosofico, c'è più "essere" (50) che "fare" (20) o "avere" (13) - c'è forse bisogno di costruire una identità (quasi) ex novo. Come spesso accade in questi casi a farsi notare sono le assenze: c'è poca "tecnologia" e poca "innovazione", usate poche volte "scuola" e "università", mai "stampa" e "giornalismo", c'è addirittura poca "cultura" (solo 5 occorrenze). Quanto ai personaggi politici il più presente è Prodi (7 volte), una citazione a testa per Fassino, Rutelli e Chiamparino. E sebbene la "destra" sia stata evocata in 7 casi, colpisce un nome che non c'è. Il nome più facile e più strappa-applausi che Veltroni non ha voluto usare: Berlusconi (0). ■

Antonio Sofì
italia@epolis.sm

■ Sono 7.1487 caratteri, 11.318 parole. Il tutto in 95 minuti, giusto la durata di una partita di calcio con annesso recupero. Queste le fredde cifre del discorso di candidatura alla guida del Partito Democratico tenuto da Walter Veltroni al Lingotto di Torino. Un discorso denso e articolato, che in quanto tale non ha forse soddisfatto chi si aspettava emozioni in cinecolor o facili slogan. Un discorso che però ha appassionato tutti. Ma quali sono le parole chiave evocate nel lungo discorso del sindaco di Roma? Quali i singoli termini più ricorrenti? Ecco quello che emerge se proviamo a dare in pasto il testo

integrale ad un programma di conteggio delle parole, avendo accortezza di eliminare preposizioni, suffissi e ripetizioni. L'esperimento è tipico della critica letteraria, in questo caso basato su una visualizzazione del Web 2.0, chiamata tag cloud ("nuvola di etichette"). E qualcosa di interessante viene fuori, a guardar bene: le singole parole sono pur sempre i mattoni che costruiscono più complesse intenzioni politiche.

I DUE TERMINI più usati in assoluto (e spesso ovviamente recitati uno dopo l'altro) sono "partito" (57 occorrenze) e "democratico" (39 occorrenze). Poche parentesi e divagazioni, insomma: l'orizzonte sempre ben presente nel discorso di Veltroni

Per quanto riguarda i politici una citazione a testa per Chiamparino, Rutelli e Fassino sette per Romano Prodi

► Nella foto sopra tutte le parole più utilizzate nel discorso del sindaco di Roma al Lingotto di Torino

ni era il futuro soggetto politico della sinistra. Quanto ai sostantivi, dominano "politica" (39) e "paese" (37), ma anche "stato" (29), "governo" (23), "società" (25). Concetti tipici di un discorso da premier eletto, come in molti hanno fatto notare. Ancora: tra gli aggettivi è "nuovo" e derivati a farla da padrone, in tutto presente 45 volte nel testo. È nuovo soprattutto il partito, è nuovo il patto generazionale, sono nuovi i modi, il sistema, il futuro governo - persino le insicurezze e le sfide. Subito a ruota tra gli aggettivi troviamo "grande" (32 occorrenze, compreso il plurale): grande nazione e grande storia, grande coraggio e grande responsabilità (quella di Veltroni), grande forza riformista e grande frontiera